



IL MESE

DI GIUGNO

O LA DEVOZIONE

AL SANTISSIMO SACRAMENTO

NUOVAMENTE ORDINATO

DAL DOTTORE

GIO. UBERTO FRANCESCO VASSEN

MISSIONARIO APOSTOLICO



PRATO,
TIPOGRAFIA GUASTI
MDCCCLV.

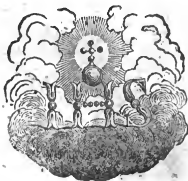


IL MESE
DI GIUGNO
O LA DEVOZIONE
AL SANTISSIMO SACRAMENTO
NUOVAMENTE ORDINATO

DAL DOTTORE

GIO. UBERTO FRANCESCO VASSEN

MISSIONARIO APOSTOLICO



PRATO,

TIPOGRAFIA GUASTI

—

MDCCCLV.

Vendesi a benefizio della Società
di S. Vincenzio de' Paoli in Prato.

DEDICA

A MARIA SS. IMMACOLATA

O Vergine benedetta, prostrato ai vostri sacrosanti piedi, vi offro questo opuscoletto, supplicandovi umilmente a benedirlo e prenderlo sotto la vostra special protezione. Voi siete, per così dire, la Madre di questo Sacramento, poichè il sacro corpo e il prezioso sangue, che il Figlio di Dio ha avuto alla sua Divinità sono stati formati, per l'opera dello Spirito Santo e del vostro sangue purissimo e verginale. Deh! adunque ottenete a coloro che leggono *il Mese del*

SS. Sacramento, la grazia di conoscere la bontà, l'amore del nostro divin Signore per noi. O Vergine delle Vergini fateci correre incontro all' odore di questi profumati incensi. Voi siete la lampada che non s' estingue mai, *lampas inextinguibilis*. Splendete dunque sempre innanzi agli altari del vostro caro e divino Figliuolo, nè sopportate che cessi la divozione al SS. Sacramento; moltiplicatene anzi gli adoratori, e i devoti.

—

AL DOTTORE

G. U. F. VASSEN

MISSIONARIO APOSTOLICO

IL TRADUTTORE.

Carissimo Amico,

Dacchè voi, fermatovi per qualche poco di tempo in Prato, prendeste amore alle cose nostre, io non potei resistere al desiderio di conoscervi; e tanto più crebbe questo mio desiderio quando oltre, quella ammirazione che risvegliaste più volte nel mio cuore con i vostri savi ragionamenti, prima di essermi divenuto amico, mi fu caro sapervi favorevolissimo alle Figlie della Carità ed all' umile Società di S. Vincenzio de' Paoli; instituzioni ambedue troppo malmenate dalla ignoranza di alcuni, i quali quando audacemente ne sparlarono in vostra presenza, vi sentii difendere con zelo il più grande: imperciocchè non vi ha dubbio alcuno, essere le migliori cose credute buone pa pochi, ed anche da questi non così prestamente. E certo che voi non solo colle parole,

(quasi sempre cosa sterile,) voleste cooperare all' incremento di questa nostra Società pratese; ma coll' opera eziandio, poichè non ha guari mi metteste a parte di un vostro lodevole pensiero, cioè di stampare un Mese di Giugno consacrato al SS. Sacramento, *da voi composto nella lingua di Fenélon e di Bossuet per quindi versare il resultato di questa stampa nella cassa dei nostri poveri, e imitando così quel generoso nostro Patriotta che ultimamente ha rivolto il suo ingegno a benefizio delle famiglie pratesi che furono attaccate dal cholera, e della infelicissima Pieve a San Stefano* (1). *Confido che tutti ve ne saranno grati e specialmente i poveri porteranno in cuore la vostra ricordanza, anche allorquando sarete molto lungi di quà.*

Ora lasciate che parli della mia traduzione, giacchè mi voleste scieglierc a questo carico non dalle mie spalle, ed al quale acconsentii nella speranza di essere anche nel mio nulla di un qualche utile a quella parte dei nostri concittadini più disgraziata, e spesse volte più vilipesa. Voi sapete quanto

(1) Questo Patriotta è l' egregio Signor Dottor Carlo Livi che ha scritto un aureo libretto intitolato il Cholera in Barberino di Mugello. — Prato, co' tipi dell' Aldina 1855.

ristretto fosse il tempo concessomi per fare italiano il vostro libretto, onde voglio sperare che questa sarà un' arme colla quale combatterete quei critici che forse si leveranno contro di me; poichè sebbene non abbia la pretensione di esser buon traduttore (conoscendo a prova quante sieno le difficoltà da sormontare,) purnonostante me ne sarei ripromesso miglior esito, se il tempo non mi fosse mancato.

Intanto prego voi sopra ogni altro, a scusarmi se anche di troppo mi sarò allontanato dalla vostra lingua per approssimarmi alla dolcissima mia, e non avrò corrisposto interamente alla espettazione vostra.

Di casa il 9 Maggio del 1855.

L'AUTORE A CHI LEGGE

Da qualche anno il tumulto delle rivoluzioni spaventava l' Europa : in mezzo al movimento generale i veri figli della Chiesa levavano gli sguardi al Cielo pensando, qual momento era venuto per attirare abbondanti benedizioni sulla terra, col mezzo di un raddoppiato fervore. Gesù Cristo, il quale ha promesso l' immortalità a quella Chiesa contro la quale non preverranno mai le porte dell'inferno, non ha egli stesso raccomandato di pregare e levar voti e supplicazioni verso il trono della Divina misericordia ?

Alcune anime pietose credono sia venuto il momento di richiamare tutti i fedeli ai piedi dei santi altari, e di accendere il loro amore e la loro fede verso il Divin Sacramento. Vegliare alla porta dei santi Tabernacoli, star continuamente in orazione presso il Divin Salvatore, il quale non desista dall'offrirsi al padre suo, come vittima di propiziazione per la salvezza degli uomini ; ecco qual fu il pensiero che ci mosse

a rinnovare la divozione al SS. Sacramento.

Uno zelante e venerabile Vescovo di Francia, diceva non ha guari: « Quel popolo che ricevette altra volta il glorioso titolo di *cristianissimo*, geme da qualche anno sotto le dottrine della empietà che la maggior parte de' suoi figli hanno abbracciato con deplorabile accecamento. L' albero dà oggi i suoi frutti; ma ahimè, quanto amari! . . . *L' uomo*, ha detto lo Spirito Santo, *raccoglierà ciò che avrà seminato* (Gal. VI. 8.). Ora, quando si è ostinato *a seminar vento*, può egli ottenere altra cosa, fuor che tempesta? » (Osea VIII. 7.). Se un degno Vescovo di Francia parla in tal guisa, non posso io dirlo dell'Italia, ove si trova il centro della Religione?

L'Italia geme e grida come il paralitico dell' Evangelio: *Signore un uomo mi manca* (San Giov. v. 7.). Non la mano dell'uomo, quantunque potente, quantunque abile come si suppone, può salvare il regno; è necessaria una mano Divina.

I sapienti del secolo formano dei progetti, si limitano a dei calcoli più o meno ragionevoli, confidano molto nella loro potenza. Davide ha detto mostrandocegli: *gli uni pongono la speranza nella quantità dei*

loro cocchi; gli altri, nella gagliardìa dei loro corsieri. Lo stesso profeta però aggiunge: *noi ci rammenteremo del nome del nostro Dio*. (Prov. xix.) — Povero popolo! Tutte le Religioni che ti mostrano la salvezza fuori del Vangelo t'ingannano. Cessa adunque di darti in braccio ai carnali appetiti e soprattutto scaglia lungi da te ogni speranza che non è fondata in Dio.

Senza dubbio son molti i peccatori in mezzo a noi; e chi può dirsi innocente? Chi è straniero alle colpe che hanno irritato Dio? S. Paolo grida a tutti: *andiamo confidentemente al trono della grazia, per ricevere misericordia* (Ebr. iv. 16.). E dove è mai questo trono? Come potremo noi vederlo? La Divina misericordia lo ha stabilito in mezzo a noi. *Io non vi lascerò orfani*. (Giov. xiv. 18.) *Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli*. (Matt. xx. viii. 20.) *Io formo le mie delizie nello stare con i figli degli uomini* (Prov. vii. 31.) *Ecco là il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli dimora con essi*. (Apoc. xxi. 3.) *I miei occhi e il mio corpo, staranno sempre là*. (Re ix. 3.) *Questo è il mio corpo che sagrificai per voi*. (S. Luca xxii. 19.)

Oh Santa Eucaristia! Oh adorabile Sa-

cramento ! Gesù Cristo presente nei nostri santi Tabernacoli , Dio con noi ! (Matt. i. 23.)

Chi ci darà mai voce bastante per farci intendere a tutto il mondo? Quando S. Paolo vide la città d' Atene in braccio all' idolatria, dice il sacro storico che, *il di lui spirito fu commosso*. (Act. xvii. 16,) E come non proveremo noi questa emozione, vedendo un gran numero di Cristiani inquieti sopra il futuro delle loro famiglie e dei loro paesi, e nullameno starsene indifferenti davanti a Gesù Cristo , unica e feconda sorgente di tutte le grazie e benedizioni? Molti fedeli cercano con vana curiosità leggere nei profondi secreti dell' avvenire ; molti altri , ci è bello il crederlo , fanno delle buone opere , ricorrono al patrocinio dei Santi, nei quali hanno riposto ogni loro confidenza. La protezione di questi è senza dubbio potente , quando noi la invochiamo con fede, ma inginocchiamoci soprattutto ai piedi di Maria, refugio dei peccatori, aiuto dei Cristiani, consolazione degli afflitti , e non ci meritiamo quel rimprovero: *v' è uno fra voi, che non conoscete*. (Giov. i, 26.)

Sacerdoti, predicate la divozione al nostro Signore nel SS. Sacramento. Quello è

il trono del suo amore. Quando Gesù Cristo abbandonò la terra per ritornare al Padre, amò i suoi fino alla fine, cioè a dire spinse il suo amore fino all' eccesso. E in questo atto di amore incomprensibile, abbracciò tutti i tempi e tutti i luoghi; si diede a tutte le generazioni per sempre.

Venite, o fedeli, prostratevi innanzi ai santi Tabernacoli; state con Gesù Cristo, e fate che non vi abbandoni Non lasciate solamente agli Angioli la premura di adorarlo, poichè non è sulla terra per essi; è opera e dovere dell' uomo il vegliare innanzi al Sacramento. Una lampada non è che un simbolo e non basta; la vera lampada è il cuore del fedele.

Felici le anime, che si sforzeranno ravvivare nei cuori quel fuoco che Gesù Cristo ha lasciato uscire dal suo cuore, ed *ha scagliato sulla terra* con un violento desiderio di vederlo acceso per tutto. (Luc. xii. 49.) E felici pure i predicatori, i confessori, che si faranno un dovere di spargere questa divozione. Ah! lasciateci ripetere quelle parole di un' eroe dell' amor divino: *Datemi un cuore che ami; egli sa ciò che voglio dire*. (S. Agostino.)

Raccontasi che quando si cala l'urna, ove sono le reliquie di S. Genovieffa, pa-

trona di Parigi, cominciasi per ogni parte della città a cantare pontificalmente vespri, compiete; e quindi colla stessa solennità notturni e laudi. Dipoi per undici ore, sino alla mezza notte vien sonata una sola campana, la quale è l' ultimo segnale; poichè tutti i religiosi con i piedi scalzi cantano nello stesso tempo in coro; l' abate e i suoi ministri salgono all' altare, i religiosi si collocano nel tempio. Quindi si cantano i sette salmi penitenziali, le litanie e alcune altre orazioni; dopo poi che in coro hanno recitato il *Confiteor*, l' abate dà l'assoluzione. Finalmente nel tempo stesso che tutte le campane solennemente suonano vien cantato un inno in onore della Santa; e due sacerdoti coll' aiuto dei sagrestani calano l' urna dal suo luogo e la pongono sulle spalle a quattro religiosi più vecchi i quali la collocano sopra un' altare a ciò preparato, nel mezzo della Chiesa. Fatto questo, comincia la messa solenne, i religiosi si comunicano con gran devozione e dopo vanno, secondo l' ordine che vien loro indicato, a salmeggiare innanzi alla Santa, e digiuni e scalzi vi stanno, finchè non è terminata la cerimonia e l'urna ricollocata nel suo primo posto.

Or non vi ha dubbio, le reliquie di S.

Genovieffa meritare tutti gli onori; ma è ancora più certo che il nostro Signore nel SS. Sacramento merita assai più, e per questo sarebbe d'uopo fare a proporzione maggior festa nell' esporre il Sacramento, che l'urna di una Santa. È dunque obbligo di noi sacerdoti il rianimare la fede dei popoli ispirando questa tenera ed affettuosa divozione.

La Chiesa sempre saggia, perchè regolata dallo Spirito Santo, ci presenta nella sua mirabile liturgia una solennità la quale è grandemente apprezzata da tutti i veri Cattolici. E questa è una settimana offerta a Gesù Cristo presente a noi nell'adorabile Eucaristia, come un atto pubblico di riconoscenza, e una chiara testimonianza di questa fede che è sempre stata riguardata come il distintivo carattere dei figli di Dio.

La Chiesa nella precisa sua lingua ci grida: *Festum corporis Christi;* le quali parole, approssimandosi nell' anno ecclesiastico questa epoca consolantissima, il cuor del Cristiano sente un non so che di dolce in se stesso nel rammentarle; e nel meditarle gli dicono all'anima infinitamente più che tutti gli stessi eloquentissimi commentari: *La festa del corpo di Gesù Cristo nel SS. Sacramento*.

O voi tutti veri, adoratori di questa mensa divina, potrete nel giorno di una tal festa, nel tempo della santa ottava e nel mese di Giugno destinato pel SS. Sacramento, dimenticare un solo istante quello che vi ha detto lo Spirito Santo: *Questo giorno sarà per voi solenne innanzi a Dio;* onde lo riguarderete *come un monumento della Fede e della riconoscenza della Chiesa, e lo celebrerete con un culto eterno*. Allora, tutto ciò che la pietà più sincera e la divozione più tenera potranno inventare per accrescere e rabbellire il culto esteriore, col mezzo del quale la Chiesa Cattolica vuole onorare il SS. Sacramento d'amore; tutto sarà messo in opera in questa magnifica settimana dalle anime fedeli, le quali sanno comprendere la santa Eucaristia.

Certamente se da una parte all'altra dell'Italia, se nel mondo intero, i giusti che son sempre molti sulla terra, sapessero intendersi, quali sarebbero gl'ineffabili tesori della divina bontà che non potessero ottenere in questi giorni consacrati al sommo Bene, al tesoro per eccellenza, al più augusto dei Sacramenti, la SS. Eucaristia?

Il momento è venuto, conviene che tutti i Cristiani si risveglino dal funesto e

troppo lungo letargo. — La devozione verso l'adorabile mistero dell' altare, è la salute del mondo.

Parta una scintilla dalla lampada sempre splendente nei nostri santi Tabernacoli, si comunichi a tutti i cuori, affinchè una fede più viva, uno zelo sempre più ardente per tutto ciò che può contribuire a far conoscere, amare, lodare e benedire Gesù Cristo nel SS. Sacramento dell' amore, s'impossessi di tutte le anime; e allora il IX secolo diverrà l' era della rigenerazione, e i popoli convenendo al santo altare, troveranno la salute, la quale si farà meno certa in proporzione che l'indifferenza verso il più divino dei Sacramenti andrà crescendo. — *Ricordiamoci dell' Eucaristia, perchè essa è l' arca della salute.* — Queste parole sono state dette per tutti, e tutti le intendono.

S. Filippo Neri quasi ogni giorno ripeteva ai suoi novizi: state continovamente avanti al SS. Sacramento. E perchè questo pensiero non è in tutti gli uomini? perchè non abbiamo noi la potenza di S. Paolo per predicare una tal divozione? Se crediamo trovare la salute del mondo, il trionfo della Chiesa, la felicità dei popoli lungi da Gesù Cristo, ci inganniamo a partito, poichè se

tutto questo vogliamo e' fa d' uopo prostrarsi innanzi alla di lui croce, che è la sua immagine e quivi adorarlo. — Non sentite nel Santuario l' Angiolo che vi grida: *Magister adest, et vocat te: Il padrone è là e ti chiama* (S. Giov. xi. 28.). Alzatevi adunque come Maria, andate ai piedi del Santuario e ditegli, non con le parole della sorella di Lazzaro: se voi eravate stato là, mio fratello non sarebbe morto; ma gridate: Signore, se noi eravamo stati sempre ai vostri piedi, se non avevamo abbandonato gli altari e i tabernacoli, i nostri fratelli non sarebbero morti; ogni cuore amerebbe e crederebbe! Non ci perdiamo però d' animo, vi è tempo ancora, imperciocchè le misericordie del Salvatore sono immensamente più grandi della sue opere. Andiamo alla porta dei Tabernacoli, restiamovi lungamente, talchè ogni giorno uno dei nostri fratelli possa dire dopo noi: *Sto ad ostium, et pulso*, (Apoc. iii. 20.) poichè ci è stato detto: se qualcuno batte alla porta gli sarà aperto. Adunque confidiamo e *ricordiamoci dell' Eucaristia, perchè essa è l' arca della salute.*

—

PRIMO GIORNO

℣. *Deus in adjutorium meum intende.*
℟. *Domine ad adjuvandum me festina.*
℣. *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:*
℟. *Sicut erat in principio et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*

LODI A DIO NEL SS. SACRAMENTO DELL'ALTARE

Sia lodato e glorificato il sacro cuore di Gesù nel SS. Sacramento dell' altare, sotto l'invocazione dell'augustissimo nome e del cuore immacolato della Madre di Dio sempre Vergine.

Sia lodato, benedetto, amato, adorato e glorificato sempre il santissimo, sacratissimo, adorabilissimo nome di Dio, nel SS. Sacramento da tutte le Creature. Amen.

Si recitino tre volte in onore delle tre persone della SS. Trinità con un Pater, Ave *e* Gloria.

LITANIE DEL SS. NOME DI GESÙ

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Jesu audi nos.
Jesu exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, mis.
Jesu fili Dei vivi, mis.
Jesu splendor Patris, mis.
Jesu candor lucis æternæ, mis.
Jesu rex gloriæ, mis.
Jesu Sol justitiæ, mis.
Jesu fili Mariæ Virginis, mis.
Jesu admirabilis, mis.
Jesu Deus fortis, mis.
Jesu pater futuri sæculi, mis.
Jesu magni consilii Angele, mis.
Jesu potentissime, mis.
Jesu patientissime, mis.
Jesu obedientissime, mis.
Jesu mitis, et humilis corde, mis.
Jesu amator castitatis, mis.
Jesu amor noster, mis.
Jesu Deus pacis, mis.
Jesu auctor vitæ; mis.
Jesu exemplar virtutum, mis.
Jesu zelator animarum, mis
Jesu Deus noster, mis.
Jesu refugium nostrum, mis.
Jesu pater pauperum, mis.
Jesu thesaurus fidelium, mis.
Jesu bone pastor, mis.
Jesu lux vera, mis.

Jesu sapientia æterna, mis.
Jesu bonitas infinita, mis.
Jesu via, et vita nostra, mis.
Jesu gaudium Angelorum, mis.
Jesu magister Apostolorum, mis.
Jesu Doctor Evangelistarum, mis.
Jesu fortitudo Martyrum, mis.
Jesu lumen Confessorum, mis.
Jesu puritas Virginum, mis.
Jesu corona Sanctorum omnium, mis.
Propitius esto, parce nobis Jesu.
Propitius esto, exaudi nos Jesu.
Ab omni peccato, libera nos Jesu.
Ab ira tua, lib.
Ab insidiis diaboli, lib.
A spiritu fornicationis, lib.
A morte perpetua, lib.
A neglectu inspirationum tuarum, lib.
Per mysterium Sanctæ Incarnationis tuæ, lib.
Per nativitatem tuam, lib.
Per infantiam tuam, lib.
Per divinissimam vitam tuam, lib.
Per labores tuos, lib.
Per agoniam, et passionem tuam, lib.
Per crucem, et derelictionem tuam, lib.
Per languores tuos, lib.
Per mortem, et sepulturam tuam, lib.
Per Resurrectionem tuam, lib.

Per Ascensionem tuam, lib.
Per gaudia tua, lib.
Per gloriam tuam, lib.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Parce nobis Jesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Exaudi nos Jesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
Miserere nobis Jesu.
Jesu audi nos: Jesu exaudi nos.

OREMUS.

Domine, Jesu Christe, qui dilexisti: petite, et accipietis: quærite, et invenietis; pulsate, et aperietur vobis; da nobis, quæsumus, petentibus divinissimi tui amoris affectum, ut te toto corde, et opere diligamus, et a tua numquam laude cessemus.

Humanitatis tuæ ipsa divinitate unctæ, Domine Jesu Christe, timorem pariter, et amorem fac nos habere perpetuum, quia numquam tua gubernatione destituis, quos in soliditate tuæ dilectionis instituis. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

℣. Exaudiat nos Dominus Jesus Christus.
℟. Nunc et semper. Amen.

MEDITAZIONE

La prima Comunione.

Medita, o anima Cristiana il giorno della tua prima comunione; poni mente se la ricevesti come i giusti o indegnamente al pari di Giuda. S. Ambrogio ci fa sapere, *che il nostro avvenire dipende dalla prima Comunione*, imperocchè è assai rara cosa terminar male dopo aver ben cominciato; essendo le grazie della prima Comunione un facil canale per ottenere le altre. Pensaci bene! Gettati ai piedi del buon Gesù, picchia alla porta del Tabernacolo e domandagli perdono; *parce, Domine, parce famulorum*. Chiedi perdono della tua indifferenza a questo augusto Sacramento, e per la freddezza e il poco amore che gli hai mostrato nella tua prima gioventù, ricevendo la santa Comunione.

ORAZIONE

O mio buon Gesù, vi amo e con tutto il cuore mi pento di avervi tante volte offeso, fate che sia sempre con voi ed infiammatemi del vostro santo amore. O Maria concepita senza peccato pregate per me, misero peccatore.

Si recitino cinque Pater, Ave e Gloria.

AMMENDA ONOREVOLE.

Adorabile Trinità, un solo Dio in tre persone distinte, che gli Angioli adorano con santo timore; noi prostrati innanzi al vostro Tabernacolo, ci uniremo con questi sublimi intelletti, per riparare le bestemmie e gli orribili giuramenti che gli empi proferiscono contro il vostro Nome santissimo.

Noi facciamo onorevole ammenda di questi innumerabili spergiuri e delle moltiplicate profanazioni, che si commettono nella nostra patria disgraziata. I nostri occhi, o Signore, divengano sorgenti di lagrime, per piangere giorno e notte tante e sì grandi offese, che ci hanno attirato ed ancora ci attirano i vostri terribili e giusti castighi. (Isaia L. 11. 5. — Geremia IX. 1.) Perdonate all' umanità colpevole, o padre delle misericordie; noi ve ne supplichiamo per i meriti delle umiliazioni e dei dolori di Gesù Cristo vostro divin Figliuolo, al Nome del quale deve inginocchiarsi il Cielo, la terra e l' inferno; Nome benedetto sopra tutti i nomi, Nome da cui emana una soavità celeste, e che nulladimeno è divenuto l' oggetto di sacrilega derisione, per una razza incredula e depravata; *generatio*

perversa . . . infideles filii. (Deut. XXII. 20. — Matt. XVII. 16. — Luc. IX. 41.) *Parce, Domine, parce famulorum*. Voi raffermateci adunque, o Signore, nel rispetto dovuto ai vostri augusti misteri, nella via della vera Chiesa, finalmente nella risoluzione di amarvi e servirvi, fino all'ultimo dei nostri giorni.

ESEMPIO.

Nei contorni di Bruselles nel Belgio, viveva una modesta vedova, la quale era nata da famiglia assai distinta; ma per cagione della Repubblica che regnò nel passato secolo, le di lei ricchezze erano molto diminuite. Costei aveva un unico figlio che si chiamava Carlo, il quale da se stessa educava alla virtù; non essendo come le madri mondane di questa età, le quali lasciano negletta l'educazione spirituale dei propri figli, per non pensare che alla temporale. Oh no certamente; poichè sapeva troppo bene, che un giorno renderebbe conto al Giudice supremo, non solo delle proprie azioni, ma eziandio di quelle del figlio.

Per buona ventura, ella ben presto gli scolpì nel cuore i sacri nomi di Gesù, Giu-

seppe e Maria; lo condusse alla Chiesa; lo ammaestrò nella preghiera e nella lettura, tanto che i vicini lo appellavano *il piccolo Angioletto*.

Approssimandosi il giorno della sua prima Comunione, la madre gli fece comprendere qual passo era per fare, andando a ricevere degnamente la SS. Eucaristia; e qui gli parlò della bontà del nostro Dio, del suo amore per le anime, sicchè il piccolo Carlo pendeva dalla bocca di lei, che tanto amava, e al pari di un Angiolo ne ascoltava i buoni e savi consigli.

La vigilia di questo giorno solenne, il degno Curato della Parrocchia fece sonare per lo spazio di un' ora tutte le campane, e Carlo dimandò a sua madre perchè sonasse tanto e così maestosamente. Al quale ella rispose: questo suono è per te, giacchè dimani andrai a ricevere il Re dei Re, il Dio eterno, che si è degnato discendere dall' alto del Cielo per venire in mezzo a noi. Figlio mio, comprendi bene quello che stai per fare, ricevi degnamente la SS. Eucaristia, poichè se io sapessi che tu vai a comunicarti come Giuda; allora bramerei che quelle campane, le quali ora festevolmente suonano, lugubremente suonassero a morto per te! A queste parole il piccolo

Carlo abbracciandola diceva: sebbene non sia degno di ricevere il mio buon Gesù, nulladimeno cercherò di rendermi tale, ed anche in questa notte preparerò nel mio cuore una stanza più gradita a Colui, che brama venire a me.

Il giorno dopo il villaggio era tutto messo a festa. Nelle strade dove passar dovevano i piccoli Angioletti per portarsi alla Chiesa, si vedevano quà e là dei rami fioriti, delle ghirlande intrecciate di gigli e di viole, finalmente delle foglie di rose seminate lungo il sentiero. Cominciò la processione, e gli occhi di tutti gli astanti posarono sopra Carlo, perchè e per la bellezza del volto e delle chiome che inanellate gli cadevano leggiadremente sugli omeri, e per il portamento modesto si distingueva dagli altri tutti.

Prima di dispensare il pane degli Angioli, il degno Curato, colle lagrime agli occhi, fece comprendere ai fanciulletti le grazie e gli effetti della prima Comunione, dicendo fra l'altre cose, essere la prima Comunione ben fatta il primo passo pel Cielo. Dopo la corta, ma fervorosa esortazione, un fanciullo si pose in ginocchio nel mezzo del Santuario, pronunciò ad alta voce il *Confiteor*, e a nome di tutti gli altri,

dimandò perdono ai genitori, facendo nello stesso tempo una ammenda onorevole a Gesù nel SS. Sacramento.

Dopo pochi momenti il Curato prese nelle mani l'Ostia sacrosanta e mostrandola ai comunicanti, così parlò: ecco, o miei fanciulli, il pane degli Angioli, ecco il vostro Dio, il vostro Amore, il vostro tutto! Egli vi sarà sostegno in questa valle di lagrime; avvicinatevi, avvicinatevi, ecco che viene a voi, il vostro Gesù, il vostro fratello.

Nel tempo che il Curato distribuiva la SS. Eucaristia tutti gli astanti piangevano a larga vena. O giorno felice, giorno che si trova solamente nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana! D'ora in avanti Carlo amò anche di più sua madre, e divenne un modello agli altri compagni della prima Comunione.

Ma siccome non vi ha vera felicità su questa terra, e per dirla colle parole del profeta Giobbe: *Homo natus de muliere, brevi vivens tempore repletus multis miseriis*, il povero Carlo perdè sua madre all'età di 19 anni. E questa fu certamente una gran perdita per lui, poichè rimase orfano, e non gli restò che un vecchio zio,

al quale la sua buona genitrice, lo affidò prima di morire.

La disgrazia volle che Carlo coll' andar del tempo facesse conoscenza con dei giovani, i quali per le malvagie letture che avevan loro istillato in cuore il veleno, non facevano che burlarsi della di lui divozione, e in una parola, sia per la indifferenza di suo zio, o per la propria imprudenza, due anni dopo era divenuto un libertino: non pregava più, nè più frequentava i Sacramenti; ma al contrario si era dato in braccio agli amici, alla crapula ed al vizio. Continuò più di 10 anni questa disgraziata vita: le ricchezze e la sanità sua diminuirono, i falsi amici, come succede lo abbandonarono, dopo averlo tradito. Egli allora voleva ritornare alla Religione, ma per un vile rispetto umano non sapeva risolversi. Un giorno si trasportò per affari nel villaggio di *Waudru* 29 miglia distante da Bruselles. La sera mentre era chiuso nella propria stanza ad una locanda per scrivere alcune lettere, udì scoccare sollennemente le campane della Chiesa, le quali durarono per lo spazio di un' ora. Curioso di saperne il motivo lo domandò alla locandiera, la quale gli rispose: dimani i fanciulletti del villaggio fanno la loro prima Comunio-

ne, e il nostro buon Curato che tanto gli ama, vuol solennizzare questo giorno. A tali parole Carlo impallidì, tremò ed ordinò bruscamente alla donna che si ritirasse. Il suono delle campane e il favellar di costei accusarono la sua ingratitudine verso Dio e la sua buona madre; onde in mezzo ai singhiozzi cominciò a pregare dimandando ad alta voce perdono al padre della misericordia, nella ferma risoluzione di confessarsi la mattina dipoi, cangiar vita ed abbandonare i malvagi compagni, unica cagione dei suoi peccati e della perdita della sua innocenza.

Nello spazio della notte non s' intesero che i singhiozzi d'un giovine, il quale dimandava perdono a Gesù de' suoi peccati e della ingratitudine sua. Spesso, spesso si udiva ad alta voce gridare: o mia povera madre, prega per il tuo figlio ingrato, prega affinchè non pecchi più e sia perdonato delle colpe passate.

La mattina di buon ora ecco che i sacri bronzi annunziano al villaggio la solennità del giorno, la prima Comunione. Carlo esce piangendo dalla locanda, picchia alla porta del Curato, si confessa e Iddio solo sa quello che passò fra il confessore e il penitente. È abbastanza se vi dico: che quan-

do i piccoli fanciulli ricevevano la prima volta la SS. Eucaristia, un giovine di alta statura, i capelli e la barba nera, vestito da gentiluomo, con le lagrime agli occhi si approssimava all' altare per comunicarsi con una devozione angelica, tantochè fece la sorpresa di tutti gli astanti. La stessa sera i bronzi della Parrocchia sonavano mestamente a morto. *Carlo non era più tra i viventi*.

E se passerete dal cimitero di *Waudru* nel Belgico, vedrete scritto sopra un modesto marmo, che il degno Curato ebbe premura di porre sulla tomba di Carlo:

QUI
SONO LE CENERI
DEL GENTILUOMO CARLO D... W..
SUBITAMENTE MORTO
DOPO AVER RICEVUTO PER VIATICO
L' EUCARISTICO SACRAMENTO
IL GIORNO CHE I FANCIULLETTI
FACEVANO LA PRIMA COMUNIONE
R. I. P.

LAUDE

AL SS. SACRAMENTO.

Là sotto quel vel
Nascosto risiede
Il più bello del Ciel.
Che se nol vedete,
Che importa? credete:
L' insegna la Fe,
Che cosa più certa
Nel mondo non v'è.
O Pane del Ciel,
O vivo conforto
Dell' Alma fedel!
D'Amore sei segno,
Di Gloria sei pegno,
Mistero di Fe.
Un cibo sì dolce
Nel Cielo non v'è.
O dardo d'amor
Ferisci, trapassa,
Trafiggi il mio cor:
Che se io non t'amo,
Più vita non bramo;
Nè viver più so,
Se il core d'amore
Trafitto non ho.

O cara mia Spene,
Che desti sul Legno
La vita in mio bene,
Ti dono il mio core;
Eterno Signore,
Tuo sempre sarò:
Te stesso mi hai dato,
Me stesso ti do.
℣. Nos cum prole pia.
℟. Benedicat Virgo Maria.

II. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie, come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo risiede nel SS. Sacramento come nostro Dio.

Il nostro Dio, alloggiando in sì povere capanne, ci mostra assai chiaramente che *trova le sue delizie nello stare con i figli degli uomini*. Adunque se tanta degnazione ha per noi, non merita egli che lo amiamo,

anzi che disgustarlo? Forse ci rincrescerà di far qualche passo per andarlo a visitare, mentre egli ogni giorno scende dal Cielo in terra per il desiderio di esser con noi? Una mezz'ora consacrata a visitarlo nel Tabernacolo santo, ci parrà troppo lunga forse, quand'egli, il Dio di Maestà, non desiste nè desisterà giammai sino alla fine dei secoli di abitare insieme con noi?

ORAZIONE

O Gesù mio, io vi adoro come mio Dio, vi amo con tutto il cuore, mi unisco a voi, per quanto posso; voglio vivere per voi, pronto ad obbedirvi in tutte le cose. *Paratum cor meum, Deus paratum cor meum.* (Sal. 56. 8.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l'Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

III. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno .*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo risiede nel SS. Sacramento come nostro Re .

Gesù Cristo , è nostro Re : ma le porte del suo umile palazzo sono aperte a tutti da mane a sera; assiso sull' altare , attende con affetto paterno e con un volto spirante bontà , le visite dei suoi sudditi ; con le mani ripiene di grazie, desidera concederle a chiunque gliele domanda. Ma la sua corte è forse frequentata quanto quelle dei grandi della terra ? Ahimè ! Questi palazzi sono ad ogn' ora ripieni , mentre quello del Re dei Re è quasi sempre deserto ; per cagione della tiepidezza di questi tempi malvagi.

ORAZIONE

O mio buon Re ! Veramente meriterei la vostra collera per la mia freddezza e

negligenza ; ma perdonatemi vi prego in questo giorno, giacchè ho risoluto di venire continuamente ad adorarvi e pregarvi nel vostro santo Tabernacolo.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Glòria, *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale a pag. 32.*

IV. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie, come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo risiede nel SS. Sacramento come nostro Padre.

Gesù Cristo è nostro padre: Egli ripone la sua felicità nell' avere presso di se tutti i figliuoli. I suoi occhi son sempre aperti e i suoi orecchi ascoltano le grida dei miseri. Ricuseremo noi dunque di andare a lui per fargli palese il nostro amore, ed esporgli i nostri bisogni?

ORAZIONE

O padre caritatevole! Chi può dirsi mai bastantemente riconoscente per averci voi chiamati suoi figli? O padre mio, vi amo sopra tutte le cose, verrò a trovarvi ogni giorno nel SS. Sacramento, e quì vi adorerò; beneditemi adunque ed abbiate misericordia di me. *Miserere nostri Domine, miserere nostri.*

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la laude spirituale, a pag.* 32.

V. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro vicino.

Gesù Cristo è nostro vicino: la sua casa è costruita in mezzo alle nostre. Sovente, non abbiamo che un passo da fare per tro-

varci con lui; non sarebbe adunque uno scorno se questi vicini non si degnassero di andare a vederlo? Non sembrerebbe un vicino increscevole, se restasse continuamente solo?

ORAZIONE.

O mio Gesù, è pur vero che bene spesso ho disprezzato la vostra compagnia, nè mi sono degnato di salutarvi; ma conoscendo il vostro caritatevole cuore, mi getto con le lagrime agli occhi a' piedi vostri, affinchè perdoniate la mia noncuranza.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria, *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

VI. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro albergatore.

Gesù Cristo è nostro albergatore; in-

perciocchè egli ama abitare sotto lo stesso tetto di coloro, che vivono insieme ed avervi la sua stanza. Per esser con lui basta salire o scendere una scala, ossivvero aprire una porta; e qui quanti sono i preziosi vantaggi che sicuramente hanno i suoi divoti adoratori, e quante le delizie celesti; delizie che gli eguagliano senza dubbio agli Angioli stessi.

ORAZIONE.

Oh mio Dio! voi siete sì prossimo a me, siete mio albergatore; e nonostante me ne sono stato indifferente fino a questo momento. Se attendo un amico o uno straniero mi sforzo di far tutto per esso, mentre per Voi poco o nulla ho fatto! Deh, mio amorosissimo Salvatore, inginocchiato vi prego a voler perdonarmi questa vergognosa indifferenza, giacchè mi pento di tutto cuore, e per l' avvenire voglio amarvi ed adorarvi.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

VII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro amico.

Gesù Cristo è nostro amico. Ora ognun sa esser proprio dell'amicizia il non volere separarsi giammai dall'oggetto amato. Il Salvatore, come afferma S. Girolamo, amò gli uomini fino alla fine, e per questa cagione istituì l'Eucaristico Sacramento; nel quale egli è realmente per poter dimorare con i suoi amici fino all'ultimo dì del mondo. Questo buon amico ci vede passare e ripassare dalla sua prossima casa; e qual sarà la di lui angoscia se non ci cureremo di entrarvi per salutarlo almeno così?

ORAZIONE.

O mio adorabile Gesù! Ben m'avveggo di non aver fino a questo giorno

conosciuta la vostra amicizia, e di non avere saputo amare che il mondo e i falsi amici; amici i quali ci ingannano e ci trascinano al male, amici che stanno con noi finchè gli onoriamo, e possiamo loro essere utili; amici finalmente secondo il tempo, i quali ci ricercano nella prosperità, e ci abbandonano nella disgrazia.

Adesso però vi conosco, o mio Salvatore come il vero amico, non vi abbandonerò giammai; voi sarete il mio amore, il mio tutto. *Inveni quem diligit anima mea, tenui eum, nec dimittam.* (Cant. 3. 4.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave, e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

VIII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro fratello.

Gesù Cristo è nostro fratello. Egli di-

venne tale allorchè prese una carne simile alla nostra; ed appunto per questo S. Paolo lo chiama: *Primogenitus in multis fratribus.* (Rom. 8. 26.) *Il primogenito tra molti fratelli*. Oh quale onore per noi d'avere Gesù Cristo per fratello! Tolto il peccato originale, l'ignoranza e la concupiscenza, egli è perfettamente simile a noi, e secondo S. Paolo facendosi uomo, dovette assoggettarsi alle nostre miserie ed ai nostri bisogni per maggiormente compatire alle umane debolezze. Usate adunque con lui come con un fratello; non temete di manifestargli le vostre pene, le vostre miserie, e le passioni vostre; ma anzi confidate in lui.

ORAZIONE

O mio amorosissimo Salvatore; fate che possa dire con S. Paolo: *Non son io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me*. Allora vi potrò chiamar mio fratello; onde sebbene indegno donatemi il vostro spirito, il vostro cuore, i vostri pensieri e i desideri vostri, affinchè possa fare la volontà di Dio, come l'avete fatta voi. *Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus*. (Marc. 3. 35.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l'Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*



IX. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro capo.

Gesù Cristo è il nostro capo. La Chiesa è il suo mistico corpo, e noi ne siamo i membri, ed il Padre Eterno l' ha dato per capo a tutta la Chiesa che forma il suo corpo.

Considerate, come nella SS. Eucaristia, egli fa le parti di capo; governa la sua Chiesa, la regola, la protegge; sparge lo spirito e le grazie sopra tutti i suoi membri, dà loro vita; finalmente gli unisce a se stesso. Oh quanta dignità per noi, essendo membri di capo così grande, così santo e così augusto; avendo con lui un'unione così stretta, quanto quella che i membri hanno coi loro corpi. *Noi siam membri del corpo di Gesù, abbiamo una stessa carne e le ossa*

stesse. (Efes. 5. 30.) Per lui, che è nostro capo, siamo ripieni di grazie sovrabbondanti, di ogni dignità e potenza.

ORAZIONE

Oh Gesù mio! Voi, che siete il mio capo, infiammatemi del vostro spirito, spargete sopra le potenze tutte dell'anima mia il potere della vostra grazia, e della santità vostra; ve ne scongiuro, o divin Salvatore, giacchè ho fermato il proponimento di non disonorarvi d'ora in avanti con i miei peccati e colla ingratitudine mia. Sì, o Signore, ecco ch'io vi amo, e mi sforzerò di amarvi più sempre.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l'Ammenda onorevole a pag. 24. e la Laude spirituale, a pag. 32.*

X. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro Salvatore.

Gesù Cristo è nostro Salvatore. Egli

soltanto merita tal nome, imperocchè se altri prima di lui furono in tal guisa chiamati, lo furono assai imperfettamente. Ed infatti, essi non hanno salvato che per mezzo delle loro premure e travagli, mentre Gesù Cristo col sacrifizio della propria vita; essi non hanno salvato che un numero di uomini, mentre egli è stato Salvatore di tutti; essi non hanno salvato che dai mali temporali, mentre Gesù Cristo da quelli eterni; essi finalmente non salvarono che nel loro tempo, mentre Gesù Cristo fu Salvatore di tutti i tempi. Ma quantunque vi abbia egli salvato, voi avete ancora bisogno che vi faccia le parti di Salvatore, poichè avete sempre dei peccati da cancellare, dei combattimenti da sostenere, delle tentazioni da temere e in ultimo delle grazie da chiedere. Senza i meriti di Gesù Cristo non potreste nulla, e nonostante siete continuamente nel pericolo di perdervi. Implorate adunque confidentemente il suo soccorso e la protezione sua; e gridate in mezzo ai mali che vi circondano: ***Domine salva nos, perimus***. (Marc. 8. 25.) Noi siamo nel mondo, come se fossimo in un mare agitato dalle tempeste: se Gesù Cristo ci ritira per un momento la sua grazia, siamo perduti.

ORAZIONE

Sì, o divino e adorabile Gesù, voi siete il mio unico e vero Salvatore; adesso non riconosco per tale che solamente voi, e voglio santificarmi e salvarmi per mezzo vostro. *Non est in alio aliquo salus.* (Act. 4. 12.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XI. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro buon Pastore.

Gesù Cristo è il nostro Pastore. Il buon Pastore conosce le sue pecorelle, come dice S. Giovanni, onde Gesù ci conosce assai meglio che non ci conosciamo noi stessi. Se andiamo a riceverlo nella SS. Eucaristia, egli vede ciò che abbiamo di più nascosto

nel fondo dell' anime nostre; le intenzioni, i pensieri, i desideri e le disposizioni nostre scorge maravigliosamente; egli tante volte ci trova colpevoli di peccati sopra i quali, non ponemmo la menoma attenzione.

Esaminate dunque bene, se conoscete Gesù Cristo, come egli conosce voi, poichè le sue pecore lo hanno in pratica. *Cognoscunt me meae.* (Gio. 12. 14.)

ORAZIONE

O mio divino pastore, io riconosco i miei errori; mi sono smarrito al pari di una pecorella; ma voi siete andato in traccia di me mi avete ritrovato, onde spero di non abbandonarvi più mai. Fate, o Gesù mio, che trovi nella santa Comunione le fertili pasture e donatemi la grazia di profittarne.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro maestro.

Gesù Cristo nostro maestro, non contento di istruirci colle sue parole, volle far egli il primo, tutto ciò che bramava facessimo noi. Nel tempo che visse i suoi ragionamenti andarono di pari passo colle opere ed oggi ancora nella SS. Eucaristia da a noi splendidi esempi di tutte quelle virtù che ci raccomandò sempremai. State adunque innanzi a lui come discepoli bisognosi d' istruzione, riconoscete la vostra ignoranza, i vostri peccati; ricorrete a questo divino maestro, consultatelo ed ascoltatelo: *Ipsum audite*. (Luc. 9. 35.) Ah! la vostra condotta differisce moltissimo dalla sua, onde dite così:

ORAZIONE

O mio divino maestro, io rimango con-

fuso vedendo tante anime cristiane avvicinarsi alla santa Comunione con verace divozione, mentre io vi ricevo continuamente con vergognosa freddezza. O mio Gesù perdonatemi ed aiutatemi a ricevervi come un vero ed innamorato discepolo vostro.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XIII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro consigliere.

Gesù Cristo per bocca del profeta Isaia vien chiamato nostro consigliere; ed egli vuol' esserlo nella ss. Eucaristia. Se i Giudei nei loro più piccoli dubbi consultavano Dio innanzi all'arca dell'alleanza, la quale non era se non che un simbolo della sua presenza; come non anderemo a consultarlo

lo noi nella ss. Eucaristia ov' è realmente presente? Non abbiamo noi forse bisogno de' suoi consigli in questa valle di pianto? Andiamo adunque a questo fedel consigliere che è la sorgente di tutti i buoni consigli; poichè non può trovarsene uno più saggio, più prudente e più interessoso per noi.

Questo divin consigliere per metterci a parte de' suoi consigli, vuole da noi, la docilità nell' ascoltarlo e la fedeltà nella pratica del bene. Cominciate adunque ad annullare le vostre prevenzioni, rinunziate alle vostre opinioni, alla vostra propria volontà; e finalmente riconoscete con Salomone la vostra ignoranza e dimandate con lui un cuore docilissimo.

ORAZIONE

O amabile Gesù, io sono ancora come un fanciullo il quale non sà come guidarsi. Vi prego pertanto di darmi un cuor docile affinchè sempre ne' miei dubbi ricorra a voi, che sarete il mio consiglio e la mia luce.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a* *pag.* 24, *e la Laude spirituale, a* *pag.* 32.

XIV. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno .*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro medico .

Gesù è il medico sovrano delle anime nostre e dei nostri corpi ; egli conosce le nostre infermità e ne è commosso : per curare e guarir malati , e' venne appunto su questa terra , nè per tutto il tempo che rimase fra gli uomini, lasciò di operar miracoli di guarigioni le più disperate . Però , se avremo in lui quella fiducia , che tanta gli mostrarono i malati tutti dell' Evangelio , potremo sperare di ottenere ancor noi la perfetta guarigione delle nostre infermità , tanto spirituali che corporali . Presentiamoci adunque innanzi a lui come un malato che abbisogna del suo soccorso , e diciamogli : *Signore, colui che tanto amate è infermo : Ecce quem amas infirmatur* . (Giov. 11. 3.)

Questo medico divino non conosce soltanto la natura delle nostre malattie; ma eziandio ha volontà di guarirle, e può con una sola parola.

ORAZIONE

O divino Gesù, medico pieno di carità venite tosto in mio soccorso: io detesto ed aborro i miei peccati e desidero ardentemente di vivere per voi solo.

Ora si recitino i cinque **Pater, Ave e Gloria**; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XV. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro rimedio.

Gesù Cristo è il nostro più efficace rimedio; ma se volete veramente esser guariti e' conviene che abbiate sincera volontà di far tutto, di tutto intraprendere,

di soffrire tutto e tutto sacrificare per guarire del vostro orgoglio, della collera vostra, della vostra avarizia e dei peccati vostri. Senza tutto questo la SS. Comunione che è il rimedio al vostro male, non servirà a nulla. Conviene che abbiate gran fidanza nella bontà e potenza di Gesù Cristo, poichè questa disposizione fu quella, che fece guarire i malati dell' Evangelio. Non dovete giammai peccare, disporvi coscenziosamente e guardarvi da rendere questo potentissimo rimedio un mortale veleno. Pregate adunque il nostro Signor Gesù Cristo, che vi faccia la grazia di guarire della vostra infermità. Nella SS. Eucaristia, egli è veramente l'amico fedele, che lo Spirito Santo chiama il rimedio della vita e della immortalità. *Amicus fidelis medicamentum vitae, et immortalitatis.* (Eccl. 6. 16.)

ORAZIONE

O mio Gesù! E perchè mai sono ancora così soggetto alle infermità, dopo aver tante volte ricevuto la SS. Comunione, rimedio delle anime nostre? Non può certo avvenir questo dal rimedio, giacchè per la sua eccellenza ed efficacia ha guarito moltissimi; ma bensì per mia cagione non avendo avuto tutte le necessarie disposi-

zioni. Inginocchiato adunque innanzi a voi, vi prego a volermi ispirar confidenza in questo rimedio divino.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XVI. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra guida.

Gesù Cristo è venuto in terra per servirci di guida nel tempo di questo nostro pellegrinaggio, onde nella ss. Eucaristia ci conduce per la via della salute, e come divino Pastore si compiace pascolare le sue pecorelle. Gesù è la nostra guida e la strada che dobbiamo seguire; onde S. Tommaso domandato al Signore come potessero gli uomini conoscer la vera strada, che a lui conduce; questi rispose: *Io son la via;*

ego sum via ; (Giov. 14. 6.) niuno può andare al padre mio , senza di me.

ORAZIONE

O Gesù mio, innanzi a voi inginocchiato vi prego a volermi , dalle strade ingannevoli condurre nella via dei vostri comandamenti , in quella via sì santa e sì sicura . Deh ! o Signore, aiutatemi ; giacchè non posso in altro modo salvarmi.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria, *l' Ammenda onorevole a pag.* 24 , *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XVII. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro compagno.

Gesù Cristo nella SS. Eucaristia si fa quasi nostro compagno di viaggio , imperciocchè sebbene sia glorioso ed immortale, sembra che rinnuovi la sua vita di viaggia-

tore; non solamente applicandoci a ciascuno in particolare ciò che ha fatto, detto e sofferto per noi tutti; ma eziandio dimorando con noi, visitandoci nelle malattie ed assistendoci nei molti bisogni della vita. Non vi stimate voi forse onorati avendo Gesù per vostro compagno di viaggio? Ricontraccambiatelo adunque di tanto onore e giacchè vuol dimorare con voi, non abbiate giammai altro piacere più grande che di essere con lui. Essendo Gesù nostro compagno, siamo obbligati a seguirlo fedelmente; e questo seguirlo non vuol dir forse imitarlo, e vivere come egli visse? Ogni qualvolta ci comunichiamo, riceviamo Gesù in qualità di nostro compagno: ma nonostante tutto questo però, andiamo per una strada contraria a quella nella quale vorrebbe condurci: non è questo un burlarsi di lui?

ORAZIONE

O Gesù mio, perdonatemi le trascorse infedeltà, d' ora in avanti vi seguirò in qualunque luogo andiate: *Sequar te quocumque ieris*. (Matt. 8, 9.) O Signore, adesso son pronto a venire con voi anche alla stessa morte.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XVIII. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno .*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro mediatore.

Gesù Cristo è nostro mediatore : lo fù sopra la croce, lo è nel Cielo e vuol'esserlo ancora più particolarmente nella SS. Eucaristia . Egli è Diò come il Padre suo, è uomo come noi ; nonostante sa farla da Dio e da uomo : da una parte conosce l' estensione e la gravezza dei nostri affanni , sa i nostri bisogni, ascolta le preghiere nostre; dall' altra si offre al Padre suo in soddisfazione dei nostri peccati , gli rende un' infinito onore e gli pone innanzi le necessità nostre. Oh! quanta felicità per noi, avendo un tal mediatore presso Dio, presso la Maestà infinita, che abbiamo tante volte offesa. Se peccammo , ci dice S. Giovanni , abbiamo Gesù Cristo avvocato presso il Padre. *Si quis peccaverit , advocatum abemus apud Patrem, Iesum Christum.* (Giov. 2. 1.)

ORAZIONE

O amabile Gesù, ben veggo abbisognare della vostra mediazione, perchè i miei peccati sono innumerabili; senza di voi, come potrei sperarne la remissione? Perdonatemi adunque, perdonatemi, o buon Dio, poichè: *Peccatum contra me est sempre*.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XIX. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra pace.

Gesù Cristo con la sua propria potenza ha portato la pace al mondo, e l' ha conservata col Sacramento dell' Eucaristia, che i santi Padri chiamano, *Vinculum pacis*; il legame che rafferma la pace con

Dio, col prossimo e con noi stessi. Quando vi comunicate, gioite di questa pace preziosa; poichè Gesù nel vostro cuore vi brama la pace, come la desiderò a' suoi Apostoli nel Cenacolo. *Pax vobis:* (Luc. 24. 8.) la pace sia con noi. Un' anima che ha la pace di Dio, può ella desiderare altra felicità? Non è egli forse questo il più eccellente dono che sia nel mondo? Sì, la pace è cosa preziosa, che dovete sforzarvi di conservare; e ciò otterrete evitando il peccato, rimettendovi in tutte le cose alla volontà di Dio e adempiendo i vostri doveri con fedeltà e fervore.

ORAZIONE

Sì, o divino Gesù, mi sforzerò di conservare la pace con voi, con il prossimo mio e con me stesso; stimerò meno il perdere tutti i beni della terra, che questa pace celeste: voglio, con la vostra grazia, conservarla fino alla morte.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XX. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno .*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro riscatto .

Considerate quanto valga l'anima nostra e quanto sia costata al Salvatore: noi non siamo stati riscattati con l' oro e l' argento, cose corruttibili , ma col prezioso sangue di Gesù Cristo , che è nostro riscatto. Voi avete il prezzo della vostra anima nella SS. Eucaristia , onde pensate quanto dovete stimare questo divin Sacramento , e che cosa dovete fare per un Dio che ha fatto tanto per voi. Non è egli giusto che vi diate interamente a lui , lo serviate e lo glorifichiate come ha glorificato voi? Ecco la conseguenza che S. Paolo trae da questa verità : *Empti enim pretio magno ; glorificate Deum* . (Cor. 6. 30.) Non avremo forse ancora bisogno del sangue di Gesù per purificarci? che non dovremmo fare per ap-

plicarci i meriti? Oh! quanto son pochi coloro che profittano de' suoi patimenti e della morte sua! Ascoltate come e' si duole per la bocca del profeta Isaia, e badate bene che questo lamento non cada sopra di voi: *Ho patito invano, ho consumato inutilmente la mia vita.*

ORAZIONE

O divino Gesù, un prezzo così grande qual'è quello del vostro sangue, non sia senza frutto per me; purificate, vi prego o Signore, quest'anima e questo corpo. Ecco ch'io v'offro il mio cuore e giuro di non più peccare; imperciocchè i peccati mi han fatto perdere il vostro amore.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l'Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XXI. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra ricompensa.

Lo stesso Gesù, che ricompensa gli An-

gioli e i Santi nel cielo, ricompensa pur voi nella SS. Eucarestia; con questa differenza però, che gli Angioli e i Santi lo vedono a faccia a faccia, mentre voi non lo possedete che sotto il velo del Sacramento. Oh quanto grande è la bontà di Gesù Cristo per noi, che ci dà anticipatamente la ricompensa nel SS. Sacramento! Il soldato si corona dopo che ha coraggiosamente combattuto; l'operaio si paga dopo che ha lavorato; ma il Salvatore ci ricompensa prima che l'abbiamo meritato. Pensate adesso quanta sarà la gioia che inonderà il vostro cuore nel Cielo, allorquando vedrete realmente il vostro Dio; mentre tanto piacere gustate ora qui in terra, se degnamente lo ricevete nel SS. Sacramento, da non resistere a tanto? Mirate la di lui generosità; egli si dà a noi ogniqualvolta ci comunichiamo, per renderci il guiderdone di quel poco che facciamo. Quando lo ricevessimo una sola volta in tutta la vita, sarebbe troppo per i meriti nostri, e nonostante lo riceviamo spessissimo.

ORAZIONE

O Gesù mio, dopo avervi ricevuto tante volte nel tempo della mia vita presente, fate che vi possegga eternamente nella futura. Tutte le vostre opere, o Signore, vi

lodino, i vostri Santi vi benedichino. (Sal. 144. 10.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XXII. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro alimento.

Gesù Cristo è nell' Eucaristia nostro alimento, poichè ci sostiene e ci conserva la vita divina, che abbiamo ricevuto. Per questo s. Giovanni ci dice che è venuto al mondo: *Ut vitam habeant et abundantias*. (Giov, 10. 40.) Cioè a dire ch' Egli è venuto per darci la vita primiera, per rimetterci i peccati e finalmente sta nel SS. Sacramento dell' Eucaristia, per conservarci questa vita tanto preziosa. Se noi lo riceveremo degnamente; l' alimento ci porterà

mirabili frutti. Esso ci unisce intimamente a Gesù, ci conserva ed aumenta la vita spirituale, ci aqquieta le passioni e in ultimo ci ispira il piacere per le cose divine.

ORAZIONE

O mio Signore, non permettete che vi riceva nel SS. Sacramento con malvagie disposizioni; fate che creda nella grazia e nella virtù: oggi vi chiedo tutto questo coll'ardore di colui che affamato domanda il pane: *Panem nostrum quotidianum, supersustantialem, da nobis hodie*. (Matt. 6. 11.)

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria, *l'Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale a pag. 32.*

XXIII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie, come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra grazia.

Gesù Cristo è nostra grazia. Una diffe-

renza passa però fra il SS. Sacramento dell' altare e gli altri Sacramenti; poichè questi comprendono le grazie del Salvatore, mentre che l'Eucaristia racchiude il Salvatore stesso, l'autore di tutte le grazie, il vero Dio e il vero uomo. In questo Sacramento, ha detto S. Paolo, abita corporalmente la pienezza della divinità; cioè a dire, sostanzialmente e non figuratamente. *In ipso inhabitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter*. (Coll. 2. 9.) Ricevendolo adunque nella SS. Comunione, avete ricevuto la sorgente preziosa di questo fiume di grazie, che ha formato Apostoli zelanti, Martiri intrepidi, ferventi Confessori, purissime vergini, santi sacerdoti e penitenti santi. Oh quale abbondanza, qual ricchezza ineffabile! E perchè non avete voi lo zelo degli Apostoli, la pazienza e il coraggio dei Martiri, la fede dei Confessori, la purità delle Vergini, la pietà dei santi Sacerdoti, la mortificazione dei santi penitenti?

ORAZIONE

O mio Salvatore, resto confuso allorchè medito la vostra grazia nel SS. Sacramento: riconosco il mio fallo; l'esempio dei Santi mi condanna, essi sono stati più fedeli di me alla grazia, ma quanto più son spoglio di virtù, tanto più ho bisogno di

questa grazia. *La mia anima adunque sia ripiena, saziata e ingrassata; e la mia bocca darà a voi lodi nei santi trasporti di gioia.* (Sal. 62. 6.)

XXIV. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro rifugio.

Gesù Cristo nella SS. Eucaristia è il nostro rifugio, giacchè come nella legge antica Dio aveva stabilito fra i Giudei alcune città, ove potessero rifugiarsi allorchè inseguiti dai loro nemici; così Gesù Cristo nella nuova legge ha istituito il SS. Sacramento dell'altare, affinchè ci servisse come di rifugio in mezzo ai nemici che ci circondano. Egli in questo divinissimo Sacramento coll'oblazione del suo corpo e del sangue suo, placa il Padre Eterno, sdegnato contro di

noi, e continuamente ci intercede il perdono. La pietra è il rifugio del riccio: *Petra refugium hermachis*. (Sal. 103. 18.) Gesù che è la pietra, è pure il rifugio dei peccatori; onde siam felicissimi per avere un tanto sicuro nascondiglio. Andiamo adunque a lui confidentemente, nascondiamoci fra le sue piaghe, nè temiamo di avvicinarci, sebben peccatori; poichè egli amorevolmente ci invita.

ORAZIONE

O divinissimo Salvatore; voi siete il mio rifugio nelle afflizioni che mi circondano: fate adunque che trovi nella Bontà vostra il protettore ed il sicuro asilo, affinchè mi salvi. Senza di voi, il mondo, la carne, il demonio e tutti i nemici miei trionferanno della mia debolezza; ma se voi mi aiuterete, son sicuro di vincere.

Ora si recitino i cinque* Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.

XXV. GIORNO

—

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra speranza.

Gesù Cristo nella SS. Eucaristia è nostra unica speranza, poichè è la sorgente di tutti i beni della natura, della grazia e della gloria; i quali beni, non possiamo certamente ottenere che per mezzo de'meriti suoi. Egli brama soccorrerci nelle avversità come ci ha promesso e come fedelmente mantiene; è la nostra vera speranza, ma vuole pertanto che facciamo tutto ciò che da noi dipende per meritarci la sua protezione. Desidera che preghiamo con fervore, che operiamo il bene e finalmente che osserviamo i nostri doveri, imperciocchè altrimenti la nostra speranza sarebbe vana e senza frutto. *Ponete nel Signore la speranza vostra ed operate il bene; allora abiterete la vera terra promessa e sarete ri-*

pieni delle sue ricchezze . (Sal. 36. 3.) In chi potreste adunque meglio sperare ? Perchè vi appoggiate sopra un braccio carnale ? Che vi han fruttato fino ad ora tutte le vostre umane speranze ; che vi attendete dal mondo , dai grandi e dagli amici ?

ORAZIONE

Vedo bene , o divino Gesù , che ho mancato verso di voi , ma al presente pongo tutta la mia speranza nella vostra misericordia : e nel tempo , e nella eternità , in qualunque stato mi trovi , non compiacerò giammai che voi solo .

Ora si recitino i cinque Pater , Ave *e* Gloria ; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24 , *e la Laude spirituale , a pag.* 32.

XXVI. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie , come nel primo giorno* .

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro tesoro .

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è ve-

ramente qual tesoro nascosto nel campo della Chiesa come dice S. Mattia, (13. 44.) poichè racchiude in se tutte le perfezioni di Dio, tutte le virtù e i meriti tutti dell'adorabile umanità di Gesù; tutte le ricchezze della grazia, tutti i doni dello Spirito Santo, nonostante che i nostri occhi non vedano altro che le umili sostanze del pane e del vino. Se siete ben persuasi di questa verità, niun sacrificio dee parervi troppo grande per acquistare un tesoro sì prezioso. Un tale che ritrovi un tesoro, con ardore lo porta, con premura lo nasconde; non si occupa che di quello per timore di perderlo. *Ubi est thesaurus tuus, ibi est cor tuum.* (Matt. 6. 21.) Esaminate adunque se il vostro cuore sta presentemente nel SS. Sacramento ove abita Gesù vostro tesoro, se siete di lui inebriati e non desiderate che lui. Ma ohimè qual freddezza ed indifferenza! Il vostro cuore è accecato dal mondo, dai piaceri, dagli onori, e dalle ricchezze; voi non pensate che ad ammassar tesori corruttibili e che ad ogni momento potrebbero esservi tolti. Oh qual follia!

ORAZIONE

O divino ed amabile Gesù! Fino ad ora ho cercato un tesoro nel mondo, ed ho dimenticato voi che siete il vero ed unico

tesoro dell' anima mia. Ma adesso vi ho ritrovato e resterete con me; imperciocchè tutte le mondane cose son nulla. O mio Salvatore, non bramo che voi, poichè siete il mio amore, il mio unico tesoro, il mio tutto.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XXVII. GIORNO

—

℣. Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio è le Litanie come nel primo giorno.

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra felicità.

Gesù Cristo nella SS. Eucaristia non è solamente felicità nostra nella eternità, ma eziandio nel tempo, poichè ci libera dai mali, ci ricolma di beni, ed egli solo è atto a soddisfare tutti i desideri del nostro cuore. Riconoscete adunque l' errore dei mondani, i quali pongono la loro felicità

delle cose temporali; credono esser felici, allorchè posseggono grandi beni, sono inalzati agli onori, e si sfruttano nei piaceri. Ma ahimè! Costoro s'ingannano amaramente; imperocchè non vi ha popolo più felice di quello che ha Dio per padrone. *Beatus populus cujus Dominus Deus ejus*.

ORAZIONE

O mio Salvatore, ho apprezzato fino al presente i beni temporali quanto voi, ed ho ignorato che voi solo eravate la mia felicità! Perdonate adunque ad un povero peccatore; d'ora innanzi non voglio che voi, perchè siete l'unico mio compiacimento e desiderio.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag. 24, e la Laude spirituale, a pag. 32.*

XXVIII. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra gloria.

Noi non abbiamo alcuna cosa da glo-

riarsi, imperocchè non siamo ne possiamo nulla. *Pro me nihil gloriabor*, (Cor. 12. 5.) dice il grande Apostolo. Ma mentre siam costretti umiliarsi per la nostra insufficienza e pochezza, dobbiamo però gloriarsi in Gesù Cristo: *Gloriamur in Christo Jesu;* (Filip. 3. 3.) poichè ci ha creati lui e tutto da lui abbiamo ricevuto: egli è nostro Dio, noi siamo il suo popolo, egli nostro capo, noi suoi membri; onde come la gloria del padre ridonda a onore del figlio, così tutti i meriti e gli onori infinitamente grandi di Gesù Cristo, ridondano a gloria nostra. Nè egli è solamente nostra gloria negli splendori della sua divinità, nelle virtù, negli strepitosi miracoli e nei misteri gloriosi; ma eziandio nelle umiliazioni della sua incarnazione, nella povertà e nelle miserie; finalmente nella morte sulla croce, alle quali cose tutte si assoggettò per liberarci dal nemico infernale.

ORAZIONE

O Signore, voi solo siete colui che formate la mia delizia e la mia gloria. Deh! non sia mai, ch' io questa gloria riponga in altra cosa che nella vostra croce; fate che imiti l' esempio dell' Apostolo delle genti, e mi glori di soffrire tutto per voi.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave *e* Gloria;

l' Ammenda onorevole *a pag. 24*, *e la Laude spirituale*, *a pag. 32*.

XXIX. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si recitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostra gioia.

Gesù Cristo nella SS. Eucaristia è nostra gioia, giacchè è quello stesso che rallegrò i patriarchi ed i profeti con la conoscenza di tutto ciò, che sarebbe stato per accadere, come lo asserisce egli stesso parlando ai Giudei: *Abramo vostro padre ha ardentemente desiderato sapere il giorno della mia venuta; lo ha saputo e se ne è rallegrato*. Egli è quello stesso che fece esultare la SS. Vergine, allorchè s' incarnò nel suo seno: egli quello stesso che gli Angioli annunziaron nato colla gioia più grande; lo stesso finalmente che gli Apostoli rividero risorto con allegrezza inenarrabile. Oh! quanta gioia per noi se un giorno lo ve-

dremo in cielo a faccia a faccia! Certamente il nostro cuore sobbarcherassi a tanta allegrezza.

ORAZIONE

Sì mio Dio; un giorno verrò da voi nel Cielo, imperocchè lo avete detto ai vostri Apostoli: *Justitia vestra vertetur in gaudium.* (Giov. 16. 20.) Oh venga presto questo giorno fortunato! Al presente voglio adorarvi nei tabernacoli santi per ringraziarvi dei benefizi che avete sparsi sopra di me.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag.* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

XXX. GIORNO

℣. *Deus in adjutorium ec. Quindi si récitino le Lodi a Dio e le Litanie come nel primo giorno.*

MEDITAZIONE

Gesù Cristo nel SS. Sacramento è nostro viatico.

Noi siamo in questo mondo come stranieri e viaggiatori; la terra è per noi

un'esiglio: la nostra vera patria è il Cielo. Gesù Cristo, nella SS. Eucaristia ci ha dato un viatico, affinchè ci sosteniamo in questo nostro pellegrinaggio, e ci poniamo in grado di continuare il cammino fino all' ultimo de' nostri giorni.

Questo Sacramento, che racchiude in se il mistico corpo del Salvatore ci vien recato al letto del dolore, negli ultimi momenti di nostra vita, prima che entriamo nell'eternità. O indescrivibile carità di Gesù Cristo! Posso io abbastanza lodarti e glorificarti? Quando gli amici circonderanno il mio letto, temendo di perdermi; il mio Dio verrà a me per fortificarmi. O Redentore divino, voi siate il mio Viatico nel tempo della vita e nell' ora estrema; affinchè avendovi presso in questa valle di lagrime, e nell' ombre caliginose della morte, possa avanzarmi con salutar confidenza verso l' eternità.

ORAZIONE

O Gesù mio! Allorchè penso di dovere un giorno render conto della mia vita, de' miei pensieri, delle parole e delle azioni, il timore e il tremore vien sopra di me. Per quegli ultimi momenti adunque, nei quali sarò presso a chiuder gli occhi alla terra, vi prego, o Salvatore, affinchè non

vogliate lasciarmi morire senza avervi ricevuto nel SS. Sacramento; imperciocchè fortificato così, non temerò più la morte; confiderò nella misericordia e tutto spererò per i meriti del vostro sangue prezioso. O Vergine Immacolata pregate Gesù per noi adesso, e nell' ora della nostra morte.

Ora si recitino i cinque Pater, Ave e Gloria; *l' Ammenda onorevole a pag* 24, *e la Laude spirituale, a pag.* 32.

ESEMPIO

Lo Spirito Santo ha detto, che colui il quale nella sua giovinezza fa bene la prima Comunione, raro accade che abbandoni la retta via, e si perda.

Allorchè nel 1846, l' autore di questo piccolo opuscoletto era a Roma, per istudiare, strinse amicizia con lo zelante ed illustre Missionario Monsignor Pompallier, Vescovo di Auckland nella Oceania, e per 8 mesi abitarono insieme. Una sera l' illustre Prelato raccontò questo esempio per far conoscere la misericordia di Dio, e gli effetti della SS. Comunione.

« Or son parecchi anni (diceva) che ordinai ad uno de' miei Missionari di andare

volesse dire: lasciami andare là dove Iddio comanda. Finalmente il buon Missionario rimontò e dicendo *in nomine Domini*, lasciò che il cavallo prendesse il suo favorito cammino; il quale passando per mezzo di boschi, scavallando piccole collinette, dopo due ore e mezzo di cammino si fermò ad una piccola capanna. Il Missionario scende, picchia alla porta, ed a una fanciulletta che corre ad aprirgli racconta ciò che gli è accaduto. Questa comincia a piangere dicendo: dunque voi siete un Missionario? Il mio povero padre vecchio di 78 anni è infermo e da 7 giorni lotta con la morte continuamente replicando: O Dio mio, non mi lasciate morire prima d'aver ricevuto la SS. Comunione. Ciò udito, il buon sacerdote, s'introdusse nella stanza dove stava il malato, e tosto che questi lo vide rasserenatosi gridò: quanto è buono il mio Dio, il mio Gesù! Ben lo sapeva che non mi avrebbe fatto morire senza aver ricevuto il SS. Sacramento. Dalla mia gioventù fino ad ora ho sempre amato il mio Dio, ed ecco che prima di morire mi da la consolazione desiderata. Il Missionario con le lagrime agli occhi lodando e ringraziando la misericordia del Salvatore lo confessò,

quindi disse la Messa nella di lui camera, alla metà della quale lo comunicò. — Al tramontare dello stesso giorno il vecchio infermo spirava fra le di lui braccia, colla calma dei giusti ».

FINE.



